

Associazione Italiana Archeologi Subacquei

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Anzio, 30-31 maggio e 1° giugno 1996



EDIPUGLIA

Bari 1997

NUOVI DOCUMENTI PER LA «TOPOGRAFIA PORTUALE» DI ANTIUM

di Enrico Felici - Gilberto Balderi

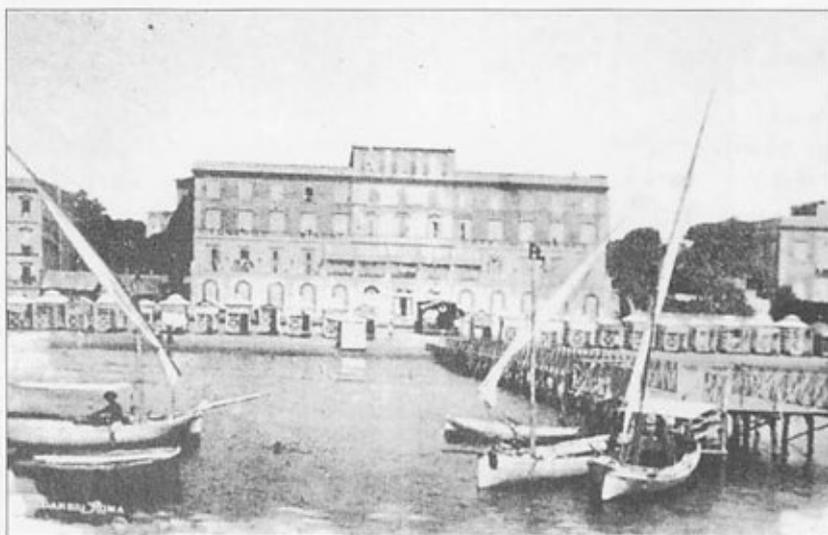
ABSTRACT

New documents concerning the «harbour topography» of Antium

XVIII and XIX century plan layouts and early XX century photographs show the *Moletto Panfilii*, a masonry ruin now englobed in today's tourist wharf of Anzio's (Rome, Italy) port. According to literature this *pennello* was built in the early XVIII century, shortly after the construction of the port ordered by Pope Innocenzo XII, in order to limit its silting up. This eighteenth century *pennello*, according to the building yard's documents, was built by erecting pileworks (*passonate*) and filling them with stones (a building technique used by the Papal States according to the models of the Viareggio and Fiumicino ports), and immediately abandoned

after completion because inefficient against silting up. The photographs otherwise show an obvious roman construction, made in brick faced *opus caementicium*, most probably built simultaneously to the neighbouring Nero's harbour. The *Molo Panfilii* absorbed these ruins to simplify the building yard layout, as this was often done in Anzio: according to archive documentation, this method also caused the covering of left Nero's mole, and findings up, through *nippers* and *divers*, of ancient masonry for reutilization.

Anzio's harbour complex during imperial age was therefore distributed in two docks. This also explains the discovery, during a late XIX century building yard site, of a roman shipwreck, later sanded in, that had sunk in the harbour's eastern dock.



1. - Anzio, l'Hotel delle Sirene dal mare, cartolina illustrata (1900-1910), da *Saluti da Anzio*, cit. (nota 26).



2. - ASR, U.T.E. Comarca, sez. I, Porto d'Anzio, mapp. XVIII.

¹ R. Lanciani, *Fascino di Roma antica*, (trad. it.) Roma 1986, 146 (ed. orig. *New Tales of Old Rome*, London 1901).

² È il fabbricato compreso tra la Riviera Zanardelli (numeri civici 99-103), via Gramsci (numeri civici 68-72) e via Delle Sirene.

³ Cfr. le mappe in ASR, U.T.E. Comarca, sez. I, Porto d'Anzio (1820-1903), mapp. XVIII (qui fig. 2), che recepiscono il toponimo *Le Sirene*.

Alla fine del secolo scorso, sulla «Riviera di Levante» di Anzio venne scoperto un relitto. Fu testimone del ritrovamento Rodolfo Lanciani, che così ne scrisse: «La seconda scoperta di una nave antica avvenne a Porto d'Anzio nel 1884, nelle fondazioni dell'Hotel delle Sirene. L'albero maestro, parte del timone e parte della chiglia, con frammenti di longarine, apparvero allora alla vista. Se ricordo bene, il Cavaliere Pietro Jonni, il costruttore dell'Hotel aveva alcuni mobili arricchiti dai reperti del naufragio»¹.

La posizione del ritrovamento è ben individuabile: il fabbricato dell'Hotel delle Sirene esiste ancora oggi². Da immagini e da mappe catastali d'epoca si nota chiaramente che la fabbrica venne impiantata direttamente sull'arenile (figg. 1-2)³. Tra l'edificio e il mare, oggi, si frappongono invece strade,



3. - Anzio, il molo di Innocenzo XII e il Mololetto Panfili, da Volpi, *Vetus Latium*, cit. (nota 5), (part.).

4. - Veduta del porto innocenziano detto Porto d'Anzio contiguo all'antico porto neroniano (stazione a mezzogiorno), (da Marigliani, cit. (nota 5), part.).

5. - Anzio, la Riviera di Levante tra il 1910 e il 1920, con il Mololetto Panfili, da *Saluti da Anzio*, cit. (nota 26).



costruzioni e infrastrutture portuali. Va innanzi tutto esclusa ogni relazione tra il relitto e il porto neroniano, che si trova ad occidente, alquanto distante.

Si trattava dunque di un relitto «spiaggiato» oppure di una nave effettivamente affondata, sia pure vicino alla riva, e in seguito inghiottita (e così preservata) dall'avanzamento della linea di costa? Per tentare di rispondere al quesito, si è avviata un'indagine sulle vicende di questo breve tratto di litorale.

Nel mare antistante all'Hotel delle Sirene (in posizione coincidente con l'odierno molo diportistico), abbondante documentazione d'epoca segnala un resto murario, indicandolo come «Mololetto Panfili»⁴. Il rudere compare già in una tavola del Volpi, che in legenda lo definisce «molo costruito a protezione del bacino del nuovo porto l'innocenziano dall'Africo» (fig. 3)⁵.

Dalle vedute fotografiche della Riviera di Levante prese nel tempo, si possono seguire le varie fasi di sistemazione dello specchio d'acqua antistante. Fino alla fine degli anni Venti il rudere rimase «collegato» a terra da un basso allineamento di massi sciolti (figg. 4-5). All'incirca all'inizio degli anni Trenta venne inserito in un'opera a difesa di una piccola rada, accostandovi un braccio in cemento parallelo alla spiaggia (figg. 6-7). Tutto l'insieme è oggi inglobato sotto la più ampia sistemazione attuale a molo diportistico, che ne ricalca l'andamento (figg. 19-21).

Le ripetute menzioni nella letteratura e la conservazione nell'onomastica locale del nome Molo Panfili sembravano non lasciare alternative ad un'origine moderna del manufatto⁶; la ricerca storico-archivistica e l'evidenza archeologica, come si vedrà, hanno dato però un esito del tutto diverso.

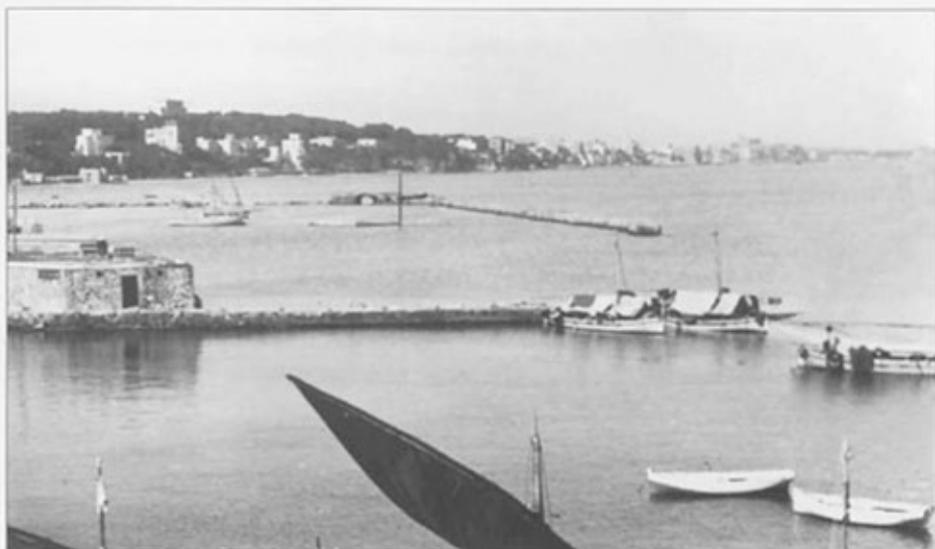
E.F.

⁴ Dal nome della vicina Villa Panfili (oggi Villa Adele).

⁵ I. R. Vulpus, *Vetus Latium Profanum*, Patavii 1726, tav. XVIII; vd. anche la veduta ottocentesca di A. Aquaroni, in C. Marigliani, *Spigolature anziati e nettunensi*, Roma 1995, vol. II, tav. 28 (qui fig. 4).

⁶ Tuttavia vd. *infra* G. Balderi, a nota 8.

6. - Anzio, la sistemazione della rada nei primi anni Trenta, Fototeca Min. BB. CC. e AA., Fondo Morpurgo, G. 3023 (part.).



7. - Anzio, la sistemazione della rada, dall'aereo (metà circa degli anni Trenta), Aerofototeca Nazionale, F. 158, Anzio, neg. 191536 (conc. 184 del 8.5.1996).

8. - Anzio, *Pianta Giudiziale della Valle e Porto*, S. Sala Perito Agronomo et al., 1837 (ASR).

⁷ Ad es. C. Fontana, *Veduta e Prospetto della Spiaggia Marina da Nettuno alla Torre di Capo d'Anzio*, acquarello presso la Biblioteca Corsini, Accademia Nazionale dei Lincei, Cod. ms. 662, *Piante diverse*, t. II, n. 27, pubbl. in E. Felici, *Osservazioni sul porto neroniano di Anzio e sulla tecnica romana delle costruzioni portuali in calcestruzzo*, Archeologia subacquea. Studi, ricerche e documenti, I, 1993, fig. 1; vd. anche *Il vero ritratto di Nettuno*, presso ASR, Coll. Disegni e Pianta I, Cart. 48, n. 39, copia da originale del 1558, pubbl. in G. Tomassetti, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, vol. II, Firenze 1979 (ed. agg.), 371.

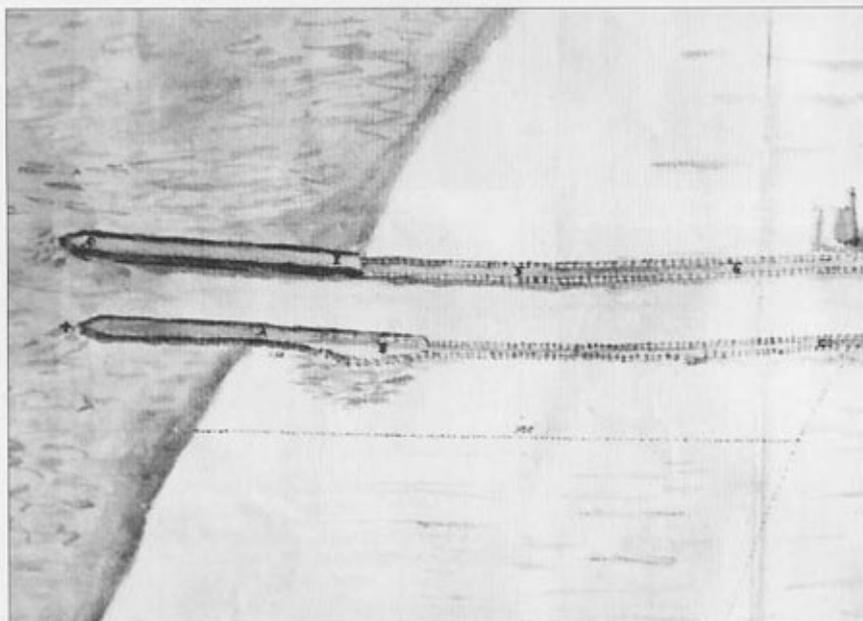
⁸ «Uno di questi fu il guardiano ossia molo Panfilo, spiccato dalla spiaggia [...] coll'intendimento d'interrompere il passo ai sabbioni [...] Ma con questo impedimento altro non si faceva se non che ammucchiarli e radunarli in maggior copia davanti la bocca del porto, e il

Vedute e disegni precedenti alla costruzione del porto innocenziano non sembrano riportare traccia di strutture nella zona antistante alla Villa Pamphili⁷. Questo dato sembra la naturale conferma delle fonti che danno per opera totalmente moderna il «moletto Pamphili – o Panfilo nella toponomastica locale che seguiremo –, realizzato a partire dal 1710 e diruto nel giro di pochi anni»⁸. A partire da questa data i resti murari compaiono nella cartografia locale con vari metodi di rappresentazione. In un caso peraltro essi sono resi con una grafica identica a quella usata per i resti del vicino porto di Nerone e con l'assimilazione in legenda ai «Ruderi delle antiche Fabriche» (fig. 8)⁹. Il Molo Panfilo fa parte di un complesso di opere realizzate pochi anni dopo il completamento del bacino portuale innocenziano per tentare di contrastarne il progressivo interrimento¹⁰. L'intervento si articolava in una passonata a protezione del limite del bacino di sedime nell'area dell'Arsenale; in un pennello ancorato a terra da una pas-

danno fu così evidente che convenne ben tosto abbandonare l'opera incominciata, anzi distruggerla» G. Venturoli, *Dell'antico e del presente stato del Porto d'Anzio*, Mem. di matematica e di fisica della Soc. It. delle Scienze, res. in Modena, tomo XXIII - Parte contenente le memorie di fisica, 1844, 320-335 (part. 323).

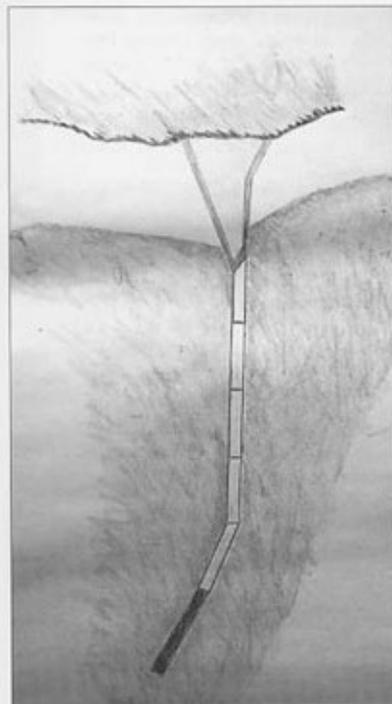
⁹ Vd. la *Pianta Giudiziale della Valle e Porto d'Anzio*, 1837, in ASR, Collezione *Disegni e Pianta I*, cart. 4, n. 178. Altre piante in cui è rappresentato il moletto Panfilo: ASR, *Camerali III*, b. 1487, t. V, n. 86 (1788); ASR, Collezione *Disegni e Pianta I*, cart. 4, n. 170 (1819); n. 172 (1822); n. 176, 3 (1829); n. 178 (1835); *ibidem*, cart. 131, n. 8 (1838); *ibidem*, cart. 5, n. 181 (1820?).

¹⁰ Cfr. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 72.



9. - Fiumicino, la *passonata* (Biblioteca Corsini).

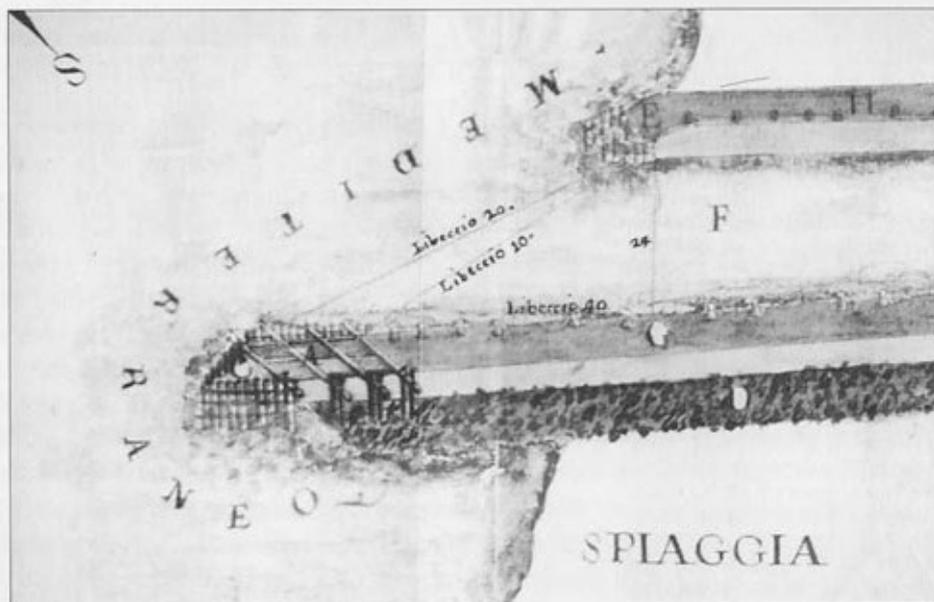
10. - Anzio, Moletto Panfilì, schema del pennello con la *passonatella* a terra e le *cinque punte* di *passonata*.



11. - Viareggio, pianta del porto (part.): le *Casse* (Biblioteca Corsini).

¹¹ Il «Fortino di mare» fu distrutto nel 1813 durante un'azione della flotta inglese. Ormai in posizione arretrata per i prolungamenti realizzati sul molo, venne sostituito da una batteria installata a terra. Una interessante pianta che riporta le installazioni militari distrutte è nella *Collezione Lanciani*, Anzio, presso la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

¹² ASR, *Camerale III*, *Comuni*, b. 1521, *Conto del Signor Antonio Camposano di Nottuno delle Spese de Cassoni et altri denari del Porto d'Anzo fatti nell'Anni 1710 1711 1712*, bb. 1487, 1529. Le opere per il potenziamento del porto innocenziano prendono il via con un chirografo di Clemente XI del 18/10/1710 che affida a Filippo Leti - Cavaliere, accademico di S. Luca e reggente dell'Accademia dei Virtuosi - la direzione dei lavori, e al Camposano, amministratore Camerale del Territorio di Nettuno, la gestio-



sonata a protezione dai flutti orientali (il Moletto Panfilì); nell'apertura, utilizzando delle «Bocchette» presenti nel molo orientale del porto neroniano, di un canale di comunicazione tra il bacino moderno e quello antico, e nel prolungamento del molo innocenziano, a partire dal «Fortino di mare»¹¹, con l'impianto di un braccio leggermente ruotato. Di tutto questo cantiere esiste presso l'Archivio di Stato di Roma la documentazione dei «giornalieri» di spesa¹². Dalle fonti archivistiche, le fasi di costruzione del pennello, poi detto Moletto Panfilì,

12. - Anzio, Moletto Panfilì, restituzione schematica della tecnica di costruzione a passonata.

ne economica. Il cardinale Benedetto Pamphili è il «Protettore» del porto. I lavori vengono chiusi con la riunione di Congregazione del 1 settembre 1712 che certifica i 56.241 scudi spesi come risulta dai conti del Camposano.

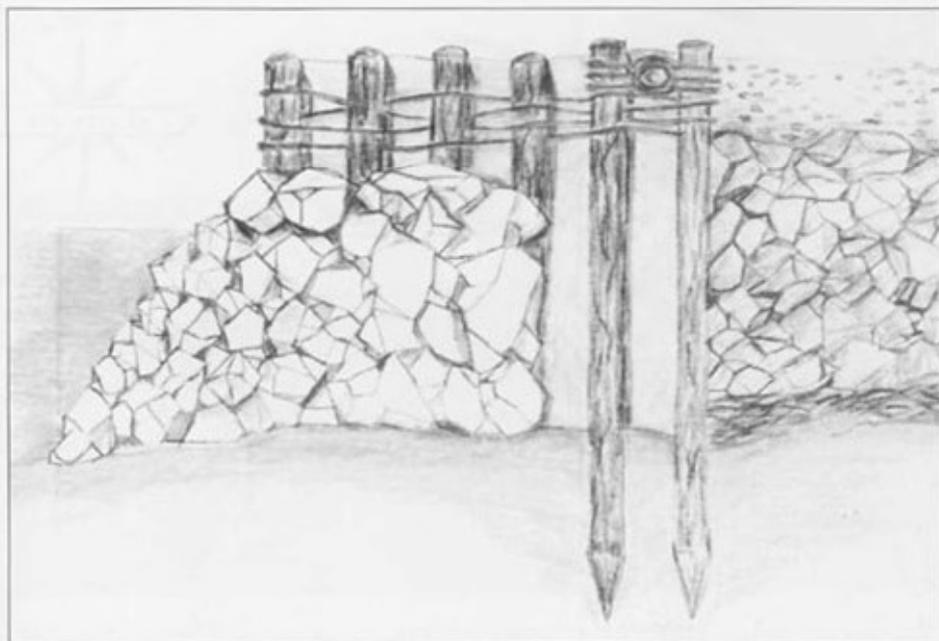
¹³ Vd. per tutte la pianta di Volpi, *Vetus Latium*, cit. (nota 5), (qui fig. 3).

¹⁴ Per la passonata di Fiumicino «Costo di n° 200 - passoni di buona lunghezza da mettersi verso la Fiumara rispetto agli fondi, altri 150 legni ordinarij verso terra, che con le sue metture, compreso guide, catane, costo di passoni, chiodi, riempitura ridotta con la levatura dei residuali passoni vecchi, ascenderà la spesa circa 1150», relazione del 27 agosto 1699 di C. Fontana con disegno allegato (qui fig. 9), presso la Biblioteca Corsini, Accademia Nazionale dei Lincei, Codice ms. 661, *Piante e Disegni diversi*, t. I, à C. 32, richiamata nella relazione presso l'ASR, *Camerale III, Comuni, Fiumicino*, b. 1142. Il cardinale Neri Corsini succede a B. Pamphili nella cura dei porti dello Stato Pontificio. Nel realizzare per la sua biblioteca i volumi citati nella nota raccolse piante e disegni provenienti da documenti ora collocati presso l'ASR: tra questi alcuni, dati per anonimi, sono riferibili alla progettazione del Porto d'Anzio ed alle sue strutture.

¹⁵ Per la passonata di Anzio cfr. ASR, *Camerale III*, b. 1529, b. 1487, t. I, che contiene i capitoli di appalto sia per le passonate che per le escavazioni nel bacino del porto neroniano, e b. 1521.

¹⁶ ASR, *Camerale III*, b. 1529. Il *macco* è una pietra locale, il *masso* molto spesso sembra riferirsi a calcestruzzi antichi.

¹⁷ È la *Spiaggia di Mare di Viareggio*, 1697, Biblioteca Corsini, Cod. 855, *Relazioni, Informazioni e Scritture diverse intorno alle Acque e Fiumi di Roma, e dello Stato Ecclesiasti-*



consistono dapprima nella realizzazione di una *passonata per servizio al Guardiano o passonatella*, cioè una radice identificata con la struttura a «V» leggibile su numerose piante del porto¹³, costruita con una tecnica simile alla passonata di Fiumicino e *caricata* con materiali presenti *in situ* (figg. 9-10)¹⁴. Alla struttura a «V» venne poi radicata la passonata del pennello vero e proprio, realizzata partendo da terra a secco, usando materiali trasportati con carrette e *casse a legar la passonata*¹⁵. La passonata viene costruita su due filari distinti suddivisi in sezioni di avanzamento, *punte*, con riempimento tra i legni a fascine e caricamento interno con *macco* e *masso* cavati sul posto¹⁶. Il modello delle strutture lignee e dei getti di quest'opera è confrontabile con la pianta del porto di Viareggio (fig. 11), appositamente ordinata nel corso dei lavori di costruzione del porto innocenziano¹⁷. Si tratta quindi di un'opera che non prevede l'uso di caserme di getto a mare, né stagne né per gettata «idraulica» (fig. 12), dato confermato dal registro di entrate e uscite che riporta sia bollette per il noleggio di «carrette per le casse del pennello», che pagamenti ai marinai delle galere pontificie S. Pietro e S. Giuseppe «per il varo e la posa di casse», queste sì stagne, ma utilizzate esclusivamente per il prolungamento del molo innocenziano¹⁸. La

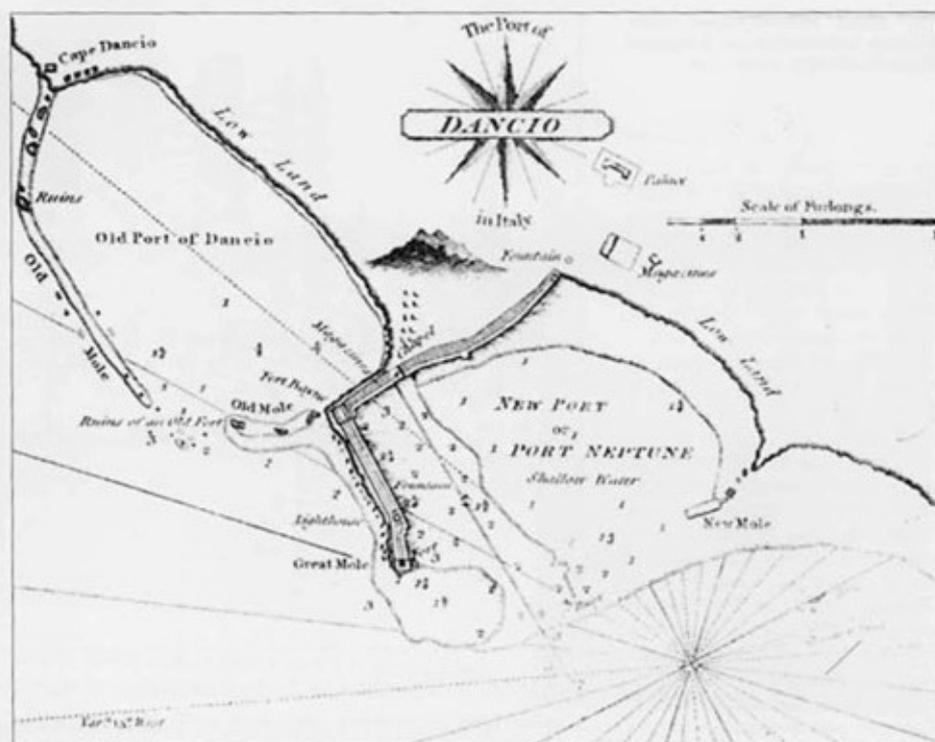
co, à CC. 184-185 (qui fig. 11). Cfr. ASR, *Camerale III*, b. 1520, *Entrata et Uscita delle spese che si fanno ad Anzo dalli 8 Maggio 1697 à tutto Agosto 1700 per le Fabriche*, à C. 56, «che facesse havere la detta somma al Sig. Giovanni Battista Ricamonte per alcune spese fatte in occasione d'essersi portato à Viareggio con un Perito per levare la pianta delli lavori fatti alla Marina, e per havere il disegno, che trasmise di detti lavori il tutto per governo delle Casse del nuovo molo d'Anzo», registrazione del 22 agosto 1698 (cfr. E. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 99).

¹⁸ Per le opere al Molo Panfilì, in ASR, *Camerale III*, b. 1529, sono ben descritte le spese di carpenteria, à C. 8r: «Dalli 29 Dicembre 1710 a Tutti li 10 Gennaio 1711 Falegnami à fare li nuovi Mazzabecchi, diversi Cavalletti, Magli, e Berte per il Lavoro alle Passonate grandi e piccole et à fare Le Ponte e le Teste àlli Passoni», e, à C. 23r: «Marinari per piantar Passoni sul banco di sabbia col Mazzabecco».



13. - Anzio, il porto innocenziano: gli interventi del 1710 (ASR).

14. - Anzio, il porto innocenziano e il Moletto Panfilii in un portolano inglese (coll. priv., cortesia A. Pigliacampi).



¹⁹ ASR, *Camerali* III, b. 1521, à C. 49 e passim, b. 1529 passim. I sommozzatori lavorano sia a liberare il fondale dalle asperità, a livellarlo per rendere possibile la posa regolare delle casse, sia al recupero dei massi per caricare le scogliere che, visto il fondale sabbioso del Porto d'Anzio, sono prevalentemente resti dei moli neroniani. Si tratta sia di manodopera dell'Arsenale Pontificio che di una squadra proveniente dal Regno di Napoli, pagata a mese, oltre a due equipaggi completi di natanti ed attrezzature di Padroni liguri e viareggini. Le opere subacquee al molo Innocenziano vedono impegnati circa trenta operatori, da parte dei quali è anche riportato il recupero di colonne ed incerte di legname arenate nella sabbia...

²⁰ Vd. note 8 e 14.

²¹ La fig. 14 è un portolano inglese proveniente da un modello francese della prima metà del XVIII secolo (foglio sciolto dal mercato antiquario, coll. privata dr. A. Pigliacampi, che si ringrazia). Vd. anche la pianta di G. Moreschi, in M.L. Del Giudice, *Storia della Comunità di Anzio attraverso inediti documenti d'Archivio*, Anzio 1990, 112.

diversità di tecniche impiegate è fatta risaltare anche dall'utilizzo nei primi mesi del 1711 di *Sommozzatori* per preparare il sito alla testa del molo per l'affondamento delle casse ¹⁹.

La documentazione archivistica, estremamente dettagliata, attraverso la descrizione dei mezzi di trasporto utilizzati consente di valutare la consistenza dell'opera. Per la posa delle fascine utilizzate per l'allettamento e del masso di riempimento vengono utilizzati carri a buoi, con una notevole portata in metri cubi, mentre per lo strato superficiale di malta vengono utilizzate carrette ad un cavallo che non raggiungono il metro cubo. Il cantiere per tutto l'inverno è impegnato esclusivamente in opere di cava e di allestimento, poi procede con una tecnica estremamente rapida che vede eseguirsi in contemporanea il completamento delle prime tre punte mentre delle due successive è ancora in corso la posa dei pali; il cantiere può dirsi completato dopo sette mesi dalla sua apertura.

La conferma dell'utilizzo dell'opera a passonata è nella rapida scomparsa del manufatto una volta stabilita la sua inefficienza. Dopo la rimozione dei passoni in quercia, principale valore economico oltre che strutturale dell'opera, destinati ad essere recuperati ²⁰, il pietrame del getto è facilmente amovibile sia per azione dell'uomo che del mare e la gettata superficiale di legamento perde qualsiasi capacità di tenuta. La parte a terra si conserverà più a lungo, perché realizzata con essenze lignee di minor pregio che non valevano il recupero.

Il resto murario, invece, che si conserva a mare sino all'inglobamento nella struttura del porto turistico contemporaneo, mantiene una notevole stabilità di forme (figg. 4, 14-15) ²¹. I crolli che presenta sono evidentemente di natura

15. - Anzio, il Moletto Panfili come Scoglio Molettone, da Colantuono, Anzio, cit. (nota 26).



²² Per confronti tra tecniche antiche e moderne nelle gettate cementizie vd. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), *Appendice*, 98 e ss.

²³ In ASR, *Camerale III*, b. 1529, si trovano numerosi pagamenti per ufficiali e marinai delle *Galere* per i turni di notte effettuati durante il riempimento delle casse. Sono presenti anche pagamenti effettuati per il recupero di *Ferri e Gumene* utilizzati per l'ancoraggio e l'affondamento pilotato delle casse.

²⁴ Anche nei lavori del 1710 non è ritenuto necessario reperire in zona una cava di pozzolana, che viene fatta venire da Roma con un limitato numero di viaggi di barca e destinata per *munitione*, ossia per il complesso dei lavori che si svolgono ad Anzio, anche sugli edifici della Camera Apostolica.

²⁵ In ASR, *Camerale III*, b. 1487, t. I, nel capitolato di appalto dei lavori di muratura è ordinata la chiusura dei *soffioni* apertisi nel molo innocenziano a soli dieci anni dalla sua ultimazione.

²⁶ La cartolina è nella raccolta di P. Colantuono, *Anzio. Cartoline illustrate dal 1900 al 1945*, Roma 1995 (ed. Az. Aut. Sogg. e Tur. di Anzio), 13. Si ringrazia l'A. che ha cortesemente messo a disposizione l'originale. Vd. anche la raccolta *Saluti da Anzio. Cartoline illustrate dal 1900 al 1940*, (ed. Az. Aut. Sogg. e Tur. di Anzio), Anzio 1985.

²⁷ Cfr. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7); in part. per le *catenae*, 96-97 e *passim*.

²⁸ Cfr., ad es., il lato nord del «blocco II» del molo est, Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), figg. 8, 11; per le *destinae*, 97 e *passim*.

meccanica (vd. figg. successive), in contrasto con il principale difetto delle tecniche in uso ad Anzio nel Settecento. Infatti, l'utilizzazione di casse stagne flottanti ²² comportava tempi di gettata molto ristretti ²³, imposti dalla variabilità delle condizioni del mare, con un getto poco costipato e coeso. Erano inoltre impiegate malte con un non idoneo tenore di idraulicità ²⁴. Per questo il molo innocenziano è sempre stato afflitto da problemi di «sgrottamento» ²⁵ di origine chimica e solo secondariamente, per slegamento degli inerti, meccanica, anche nelle parti non esposte ai marosi. I resti visibili nell'area del Moletto Panfili costituiscono quindi un corpo estraneo alla struttura del 1710.

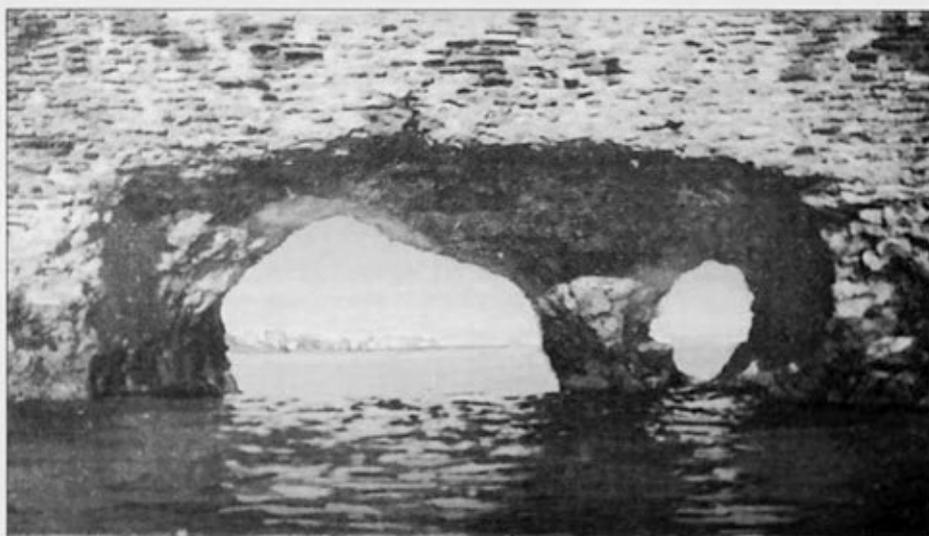
G.B.

A questo punto della ricerca può prendersi in esame l'evidenza «fisica» del rudere. Tra le immagini d'epoca si sono rintracciate alcune cartoline illustrate raffiguranti il Molo Panfili, anche indicato come *Scoglio Molettone* (figg. 15-17) ²⁶.

Le foto rappresentano inequivocabilmente una costruzione in *opus caementicium*, in due tronconi di cui il maggiore certamente *in situ*; vi si nota l'allineamento delle cavità lasciate, marcendo, dalle traverse di legno, *catenae*, con cui furono armate internamente le casseforme per la gettata del calcestruzzo (fig. 18). I fori hanno sezione circolare e si trovano grosso modo 60 cm sopra il livello medio del mare; hanno una cadenza analoga a quella riscontrata sui moli del porto neroniano e di numerosi altri impianti ²⁷. Il lato nord, poco visibile, reca tracce che potrebbero essere state lasciate da pali montanti (le *destinae* di Vitruvio) ²⁸. In alcuni tratti la massa è fortemente sgrottata dal mare, la cui azione è facilitata dai punti deboli costituiti da queste cavità.

16. - Anzio, il Moletto Panfilii, come *Moletto Pamphilis* (coll. priv., cortesia P. Colantuono).

17. - Anzio, il Moletto Panfilii, particolare del paramento (coll. priv., cortesia P. Colantuono).



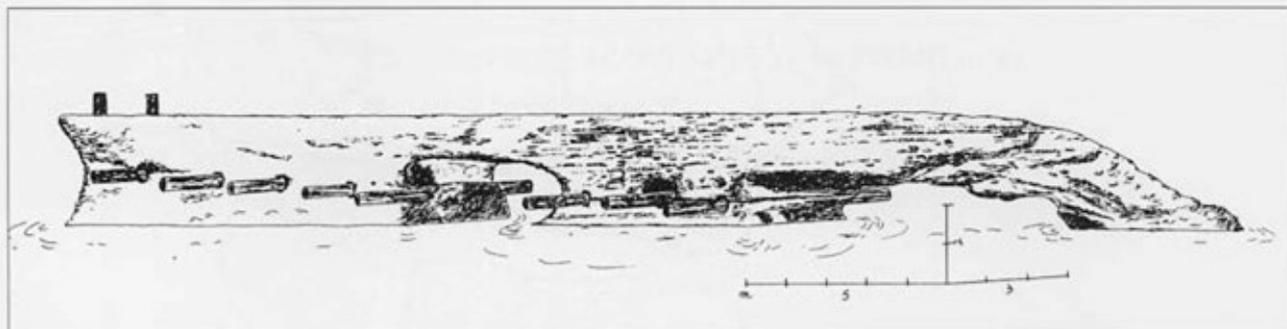
²⁹ La sequenza di gettata sarebbe identica a quella riscontrata, ad esempio, sul «blocco I» del molo occidentale neroniano: portato il cementizio al livello della traversa, veniva smontato il tavolato praticabile provvisorio e (probabilmente dopo averlo rimontato a quota più alta) si continuava con la gettata superiore; vd. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), figg. 10, 11, 20.

³⁰ Cfr. con i resti di paramento in laterizio ancora *in situ* sui moli neroniani, Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), figg. 4, 5, 31.

³¹ A differenza dei moli del porto neroniano, *Ibid.*, 79.

Poco sopra la linea di mezzeria orizzontale delle *catenae* corre la giunzione tra le gettate di cementizio sovrapposte; anche questo particolare è in stretta analogia con le strutture neroniane ²⁹. Al di sopra di questa quota il molo conserva resti di paramento di mattoni ³⁰. Non appare traccia di camminamenti a quota intermedia ³¹: un piano transitabile poteva però trovarsi sulla sommità. Le dimensioni approssimativamente ricavabili dalle fotografie ne restituiscono una lunghezza di circa trenta metri, un'altezza sul l.d.m. e una larghezza di più di tre, dimensioni adatte all'attracco anche di grosse imbarcazioni.

Affermazioni più precise circa l'effettiva struttura del molo sono sconsigliate dall'esiguità dei dati a disposizione. Una considerazione, però, significativa può senz'altro essere formulata: la tecnica costruttiva di questo resto, mentre presenta stringenti analogie con le strutture portuali romane in calcestruzzo, e segnatamente con i moli neroniani di Anzio, non ne presenta nessu-



18. - Anzio, Moletto Panfili, interpretazione tecnica della struttura neroniana, «lungo metri 375, il qual tratto fu restaurato da Innocenzo XII, affinché servisse per uno dei bracci del nuovo porto», G. Venturoli, *A sua Eccellenza R.ma Mons. Tesoriere Generale - Relazione sullo stato antico e moderno del porto d'Anzio*, 1838, ASR, Camerale III, b. 1508, f. 3150; cfr. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 72, n. 6.

19. - Anzio, i porti dalla foto aerea della R.A.F.



³² Come è chiaro dai dati presentati *supra* da G. Balderi.

³³ Proprio come fu sfruttato un tratto del molo orientale neroniano, «lungo metri 375, il qual tratto fu restaurato da Innocenzo XII, affinché servisse per uno dei bracci del nuovo porto», G. Venturoli, *A sua Eccellenza R.ma Mons. Tesoriere Generale - Relazione sullo stato antico e moderno del porto d'Anzio*, 1838, ASR, Camerale III, b. 1508, f. 3150; cfr. Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 72, n. 6.

³⁴ La topografia di *Antium* preromana è bene inquadrata da M. Guaitoli, *Ricognizione archeologica e nuove ricerche nel Lazio*, Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma IX, 1981, 83-86. Per l'età romana vd. G. Lugli, *Saggi di esplorazione archeologica a mezzo della fotografia aerea*, Ist. di Studi Rom., Roma 1939, 5-6, e soprattutto Id., *Saggio sulla topografia dell'antica Antium*, RIA VII, 1940, 153-188, part. tav. I.

³⁵ La menzione di «un altro porto minore» in A. La Regina, EAA, s.v. *Porto d'Anzio*.

na con il Molo Panfili della documentazione storica, con cui è stato comunemente identificato ³².

L'unica relazione con quest'ultimo, topografica, appare non casuale: nulla di più probabile che il progetto per il pennello di sbarramento alle sabbie abbia trovato un tratto di molo di età romana, in posizione favorevole ad esservi integrato e che, con i suoi trenta - o più - metri di lunghezza, forniva una buona occasione per risparmiare lavoro e materiali ³³. Il pennello settecentesco, una volta distrutto, lasciò in eredità il proprio nome di *Molo Panfili* al rudere più antico che gli sopravvisse.

Queste evidenze portano a concludere che *Antium* disponesse di un sistema portuale che si sta rivelando più complesso di quanto sinora noto, e la cui maggiore estensione costringe a riconsiderare le già scarse informazioni di cui si dispone sulla topografia della città, soprattutto nella fascia di raccordo con le strutture marittime (figg. 19-20) ³⁴.

Questo «nuovo» molo delimitava infatti la baia risultante ad Est dall'impianto del porto di Nerone; con la sua costruzione si ottenne, con una spesa relativamente contenuta, un secondo bacino, che si può ritenere utile come riparo in caso di impraticabilità della bocca principale con forti venti da Ovest o, più semplicemente, per la differenziazione delle attività (fig. 21) ³⁵.

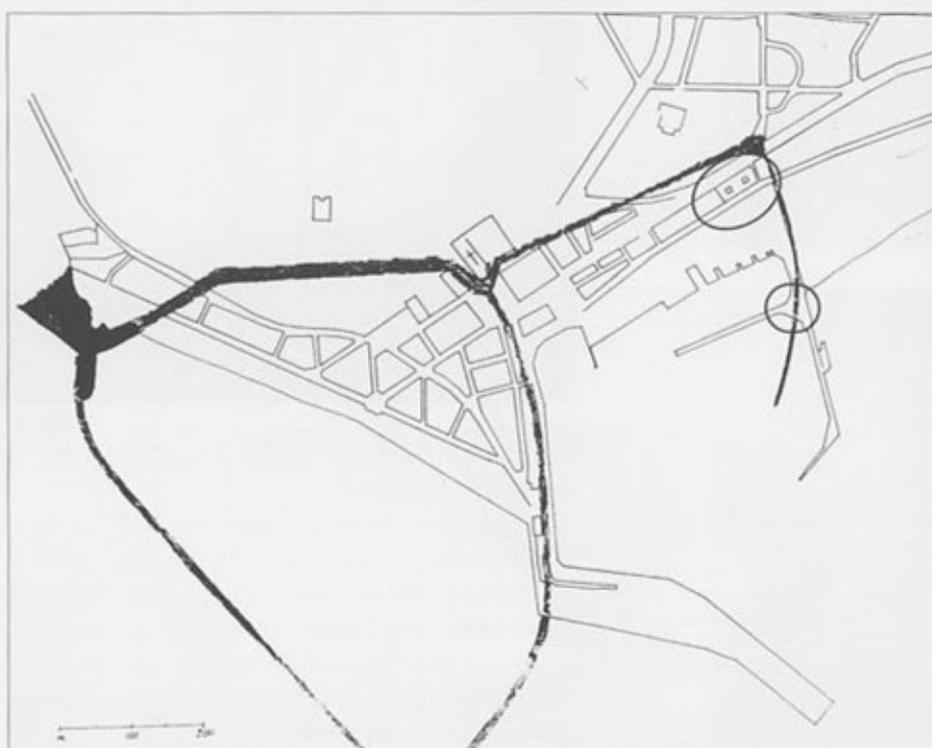
Per la cronologia di questo impianto, la complementarità della disposizione e, soprattutto, le convincenti analogie nelle tecniche edilizie con il porto «principale» inducono a propendere per una unità progettuale neroniana di tutto il complesso. Accettando questa lettura, l'articolata costruzione anziate, a suo tempo ritenuta una sorta di «capriccio imperiale», può invece ora con maggior vigore essere riconsiderata come una base utile per la navigazione del Tirreno, da mettere anche in relazione alle isole pontine, funzionale alla sicurezza della

20. - La topografia di Antium da Lugli, *Saggio*, cit. (nota 34).
 21. - I due bacini portuali romani di Antium: schizzo planimetrico con nuova ipotesi topografica.



³⁶ Su una funzione «privata» e quasi «ludica» del porto anziate cfr. R. Lanciani, *Wanderings in the Roman Campagna*, London 1909, 348, e poi G. Lugli, *Saggio sulla topografia*, cit. (nota 34), 167; *contra* Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 71.

³⁷ Ferma restando da parte dell'imperatore l'intenzione di promuovere la città, il porto d'Anzio si inquadra infatti coerentemente tra le altre realizzazioni marittime neroniane sinora note, come il completamento del porto ostiense di Claudio (attestato dalla nota coniazione celebrativa); l'intrapreso scavo della fossa tra l'Averno e Ostia (Suet., *Nero*, XXXI, 5; Tac., *Ann.* XV, 42, Pl., *N.H.* XIV, 61; cfr. G. Lugli, *Circeii, F.I., R. I*, II, Roma 1928, *Introduzione*, VIII, XIII, 31; W. Johannowsky, *Appunti su alcune infrastrutture dell'annona romana tra Nerone e Adriano*, BA IV, 1990, 1 e ss.; Id., *I monumenti maggiori*, in *Puteoli*, Napoli 1993, 112-114; P.A. Gianfrotta, *Puteoli sommersa*, *ibid.*, 119-120); il porto-canale, forse neroniano, di *Circeii* (cfr. G. Lugli, *Circeii*, cit.; Felici, *Osservazioni*, cit. (nota 7), 93); la costruzione del primo impianto di *Leptis Magna* (cfr. R. Bartocchini, *Il porto romano di Leptis Magna*, Roma 1958, 14); l'ennesimo tentativo di tagliare l'Istmo di Corinto (Suet., *Nero*, XIX; cfr. G. Traina, *L'impossibile taglio dell'Istmo*, *Riv. di Filologia*, 115, 1987, 40-49).



vitale rotta annonaria verso Roma³⁶. Si viene così a disporre di un ulteriore argomento sul ruolo di Nerone nella pianificazione delle infrastrutture marittime nel Mediterraneo³⁷.

Una siffatta topografia portuale restituisce finalmente un'ambientazione al naufragio da cui la ricerca ha preso le mosse. Il molo doveva infatti terminare nell'area ad Est dell'Hotel delle Sirene: la nave antica sarebbe perciò affondata nel porto, nei pressi della sponda verso terra (fig. 21).

L'impianto portuale settecentesco di Anzio, con i suoi ampliamenti più recenti, si è dunque insediato in un bacino romano, inglobandone a più riprese i resti dei moli da entrambi i versanti. È il tributo che i porti antichi hanno sempre pagato, tra l'altro, alla continuità d'uso della rade in cui erano impiantati, e che, anche in tempi recenti, ha portato alla perdita (parziale o, come in questo caso, totale) di un gran numero di questi poco noti monumenti.

Abbreviazioni:

ASR. Archivio di Stato di Roma

E.F.